

La Sicilia 21 Luglio 2021

«Falcone è cosa inutile: non andate al corteo»

La mafia vieta ad una bambina di partecipare ad una manifestazione antimafia perché «Falcone è una cosa inutile...». La circostanza è emersa dall'operazione "Stirpe-Tentacoli" di polizia e carabinieri di Palermo che, all'alba di ieri, ha consentito di fermare 16 presunti affiliati al "mandamento" di Ciaculli. Nel video che contiene le intercettazioni, diffuso dalla Questura, Maurizio Di Fede, fermato ieri notte dagli investigatori della Squadra mobile diretta da Rodolfo Rupertì si mostra infuriato quando viene a sapere che la figlia di una sua amica stava per partecipare ad una iniziativa della scuola per ricordare le vittime delle stragi di Capaci e via D'Amelio in cui hanno perso la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli agenti della scorta.

«Noi non ci immischiamo con i carabinieri, non ci immischiamo con Falcone e Borsellino... queste vergogne sono». Era il 15 maggio del 2019 e la bambina, 7 anni, insieme con i compagni di classe si preparava a partecipare alle manifestazioni previste nella piazza Magione di Palermo.

«E' una cosa scolastica... Si prepara da un mese», provava a farlo ragionare la madre della bimba. Ma i tentativi si sono rivelati inutili. «Io mai gliel'ho mandato a mio figlio a queste cose...ma, ora dovrei vedere a mio figlio che...là con Falcone e Borsellino. E a Magione, perché là sono nati e cresciuti, i cornuti là sono nati. Noi non ci possiamo immischiare le carte con Falcone e Borsellino» diceva Di Fede, non sapendo di essere intercettato. E ancora, mentre legge un quotidiano Di Fede, vede il titolo di un articolo: "Anniversario della strage di Capaci, oltre 70 mila studenti pronti a invadere Palermo", aggiungendo subito dopo rivolto alla donna «Non ti permettere! Ormai lei fa parte della legalità...». La scusa da utilizzare con la scuola per non fare partecipare la bambina al corteo era semplice, «...sta male, ha l'influenza...». «La vicenda brutale - ha osservato il questore Leopoldo Laricchia - è la testimonianza plastica di quanto dia fastidio a Cosa nostra il cambiamento della coscienza civile della città, che non è più caratterizzata dall'omertà e dall'assuefazione alla sopraffazione, ma è, al contrario, una coscienza che urla e che non vuole più avere a che fare con Cosa nostra».

Per Maria Falcone «le gravissime parole pronunciate dal boss arrestato sono la riprova dell'importanza del lavoro che facciamo nelle scuole, un lavoro che dà evidentemente fastidio alla mafia e che proprio per questo va portato avanti. La mafia si combatte non solo con la repressione ma anche con una rivoluzione culturale e un'opera di educazione alla legalità in particolare delle giovani generazioni».

Dalle carte dell'inchiesta è emerso che sono il pizzo e la droga i principali affari illeciti di Cosa nostra. Sono cinquanta gli episodi estorsivi ricostruiti dagli investigatori della Squadra mobile, ma quelle avvenute sarebbero almeno il doppio, su queste, però, «non elementi probatori certi» ha sottolineato il

questore, spiegando che le richieste di pizzo coinvolgevano «tutti i codici Ateco». Durante il lockdown i commercianti avevano più difficoltà a pagare e a loro volta gli uomini di Cosa nostra avevano difficoltà a riscuotere il pizzo. «Tu sei a Ciaculli e tu fai questo lavoro... devi garantire i nostri carcerati - dicevano i boss non sapendo di essere intercettati - Ti offendi che ogni mese vieni da noi altri e ci dai... se dice, ma io non... non ti seccare fratello, prenditi la casa e venditela e vattene! Perché ti do fuoco, io ti do fuoco con te dentro... al mese devi mettere da parte una cifra per i carcerati».

Per il generale dei carabinieri Arturo Guarino è stata dimostrata ancora una volta «la capacità investigativa dell'Arma e il nostro impegno costante contro la mafia». Polizia e carabinieri hanno decapitato il mandamento, guidato da Giuseppe Greco, 63 anni, figlio di Salvatore, detto "Il senatore", fratello di Michele, il "papa". Era lui il nuovo padrino di Ciaculli.

Leone Zingales